

Sintesi per la stampa

Nel 2014 la lingua friulana è una lingua viva, inserita a pieno titolo in un contesto ormai definitivamente plurilinguistico, che sta vivendo una fase di “rimbalzo culturale” e di profondi cambiamenti.

Attualmente, nelle province di Udine, Gorizia e Pordenone, risiedono 600.000 persone che parlano in lingua friulana. Di queste, 420.000 lo parlano regolarmente, 180.000 occasionalmente.

Si tratta di più del 60% della popolazione delle tre province. Se si includono nel conto anche gli abitanti della provincia di Trieste, i parlanti in friulano sono praticamente la metà della popolazione complessiva della regione Friuli Venezia Giulia.

La comprensione della lingua friulana, anche tra chi non la parla, riguarda quasi la totalità della popolazione: in provincia di Pordenone e di Gorizia, più dell'83% della popolazione comprende il friulano. Questa percentuale sale a oltre il 96% nel caso della provincia di Udine.

La perdita nel tempo del numero di parlanti si è ridotta rispetto a quanto accadesse fino agli anni 2000. Negli ultimi decenni del '900 il friulano “si perdeva” con un tasso di circa 1% di parlanti l'anno, effetto della cesura nella trasmissione della lingua ai figli iniziata negli anni '60. Oggi questo tasso di perdita si attesta allo 0,6% annuo, e tende a ridursi col passare del tempo.

Per contro, emerge un fenomeno nuovo ed estremamente interessante: i giovani con meno di trent'anni parlano attivamente friulano più dei trentenni e quarantenni che sono immediatamente più anziani di loro.

Questo “rimbalzo” è un dato solido. Oltre che dalla nostra ricerca, infatti, il fenomeno è emerso in altri studi recenti, ed è coerente con l'osservazione della società, del territorio, degli eventi culturali che vi si svolgono, dell'affluenza agli stessi. Questo ci sembra il segno più evidente, ma non il solo, di una inversione di tendenza e di una profonda modifica del senso stesso del parlare in friulano che si apre al futuro con prospettive molto diverse rispetto a quanto non si prospettasse in passato.

Le opinioni a favore della tutela attiva della lingua sono altamente maggioritarie in tutte e tre le province. Questa opinione è condivisa anche da molti non parlanti, così come il favore rispetto alla presenza del friulano nelle scuole, cui sono favorevoli più di due terzi degli intervistati. Nello specifico, sulla scuola, i dati rilevati nella nostra ricerca si sono allineati alle alte percentuali che si riscontrano effettivamente negli istituti scolastici a livello di scelta se aderire o meno allo studio del friulano.

La percentuale di chi dichiara che “due genitori entrambi friulani dovrebbero parlare in friulano ai figli” è plebiscitaria, con percentuali che in tutte e tre le province sfiorano il 90% della popolazione. Questo dato è cresciuto di oltre 15 punti percentuali dal '98 a oggi. Le cifre della effettiva trasmissione linguistica nelle famiglie sono meno alte, ma rilevanti: il 55,9% dei parlanti parla in friulano (o “entrambe le lingue”) ai figli.

Si guardano più programmi radio-televisivi in lingua rispetto al passato, mentre si legge di meno. La dimensione della scrittura in friulano appare ancora minoritaria, in particolare la scrittura digitale nelle nuove tecnologie, e non pare esserci grande attenzione alle questioni relative alla “corretta” grafia. I giovani scrivono in friulano più delle persone anziane, in particolare a livello di mail, sms, e social media.

In sintesi, leggendo i dati nel loro complesso, si sono persi nel tempo gli stereotipi negativi legati all'uso del friulano, e al tempo stesso è diminuita la forza delle rivendicazioni “ideologiche” di chi ritiene di associare l'uso della lingua a qualche “plus” culturale o identitario. Nel 2014, il friulano viene visto come una lingua “non connotata”, lingua “normale” o “del territorio”, connessa con la sua storia e il suo presente, senza particolari “apologie” o “epicità” nell'uso ma anche senza opposizioni nette e radicali che ne minino lo status linguistico e culturale. In altre parole:

1. la tutela del friulano, le sue occasioni di uso pubbliche, il suo ingresso nelle scuole hanno diminuito gli stereotipi negativi sulla lingua e ne hanno “elevato lo status” a livello culturale;

2. nel nuovo contesto sociale, globalizzato e digitale, ciò che è diverso o “minoritario” non viene più necessariamente svalutato, bensì considerato peculiare e “ancorante”;
3. la società si è “de-ideologizzata”, e in questo contesto anche le lingue non vengono più fortemente caricate di significati etici, valoriali o politici, bensì semplicemente utilizzate (“un codice vale l’altro”, nel bene e nel male),
4. i giovani ricominciano a parlare friulano più frequentemente.

Queste, secondo noi, sono le coordinate all’interno delle quali si delinea il futuro dell’uso del friulano.